

ma, certamente, così non può andare. Non faccio appelli alla civiltà giuridica; vi ho parlato chiaramente, colleghi della maggioranza oltreché dell'opposizione. Credete, non può assolutamente essere approvata una disposizione che non sta né in cielo né in terra, salvo, lo ripeto — torno a fare dell'umorismo —, voler codificare il diritto del « cappellaio di Parigi » (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale e dichiaro immediatamente il mio favore all'emendamento Manzoni 5.29, soppressivo dell'articolo 5, perché predeterminare in maniera univoca il danno biologico subito dalla persona, senza tenere conto delle differenze esistenti caso per caso, è un'iniquità; si tratterebbe di un non tenere conto della realtà e, pertanto, di una disapplicazione del profilo risarcitorio che deve avere la riparazione del danno.

Per tali ragioni, oltre a quelle già esposte sia dall'onorevole Parrelli sia dall'onorevole Manzione, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento Manzoni 5.29.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, prima che l'Assemblea giunga alle sue determinazioni, ho l'obbligo di precisare ancora una volta la posizione del Governo che, per la verità, avevamo già avuto modo di esprimere proprio su tali tematiche in sede di discussione sulle linee generali.

Mi pare siano state svolte due osservazioni critiche: la prima attiene al metodo ed al criterio in quanto tale scelto per la determinazione del rimborso del danno micropermanente o derivante da lesioni di lieve entità (fino a 9 gradi); la seconda, invece, attiene ad una serie di considerazioni critiche di merito sul meccanismo proposto e sulla determinazione dei valori di calcolo.

Riguardo al primo punto credo sia necessario mettersi d'accordo su un elemento essenziale. Noi abbiamo alle spalle la conclusione dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle RC auto nell'ambito della quale, su questo specifico problema, sono state evidenziate delle disfunzioni colossali (alcuni colleghi vi hanno fatto riferimento): tanto per essere esplicativi, ad esempio, un « colpo di frusta » può essere liquidato attraverso una sentenza di un tribunale di una certa regione d'Italia con una percentuale « dieci », mentre in un'altra realtà del nostro paese può essere rimborsata con il valore « cinque » o addirittura « quindici »! Ci troviamo quindi in presenza di un qualcosa di diverso da un esercizio di libertà e di discrezionalità legata al danno morale; ci troviamo di fronte ad una situazione completamente diversa, che è stata denunciata più volte da questo punto di vista. La questione di una valutazione il più possibile oggettiva relativa alla determinazione del rimborso viene avanzata su sollecitazione non di una volontà politica generica, ma su una precisa spinta proveniente anche dalle associazioni degli utenti.

Su questa prima proposta che abbiamo avanzato come Governo (perché questo provvedimento, come è stato ricordato, era contenuto nel decreto-legge che ha congelato l'aumento delle polizze; e quindi da questo punto di vista non si può criticare la volontà del Governo di essere appiattita sulle compagnie, quando invece nei confronti di questo esecutivo...

EDO ROSSI. Ci sono stati quattro anni di aumenti !

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero.* ...è in corso una procedura d'infrazione presso la Corte di giustizia di Bruxelles proprio per aver congelato le polizze) sono state introdotte alcune modifiche anche migliorative.

Vorrei ora fare riferimento a due di queste modifiche: una consiste nel fatto che la base di calcolo non è più di 800 mila lire, essendo stata aumentata fino a un milione e 200 mila (si è realizzato quindi quell'equilibrio che invocava l'onorevole Giovanardi in base al quale, appunto, il rimborso avviene sulla media e non sul minimo, come è stato calcolato anche dalle associazioni per esempio dei periti proprio in questi giorni); l'altra consiste nel fatto che è stato rivalutato – anche con il ritiro dell'emendamento del Governo – il rimborso di diaria relativo alle invalidità, che a 70 mila lire quotidiane, rispetto ad un rimborso attuale medio che non supera le 40 mila lire.

Mi pare quindi che introdurre elementi oggettivi per la determinazione del calcolo in tutto il territorio nazionale (perché un « colpo di frusta » è sempre tale in tutto il territorio nazionale!) e l'aver introdotto alcuni elementi migliorativi nella fase della discussione da parte della Commissione rispetto alla proposta originaria del testo, porti a dire che la proposta al nostro esame realizzi alcuni principi di uguaglianza e, al tempo stesso, anche di equilibrio per quanto riguarda il calcolo numerico.

Sono state chiamate in causa anche le associazioni dei consumatori. Devo dire che non spetta al Governo difendere le associazioni dei consumatori. Voglio invece difendere una procedura: noi siamo pervenuti a questa proposta dopo un « tavolo di concertazione » insediato come Governo assieme ai rappresentanti delle associazioni delle compagnie, dell'ISVAP, dell'Istituto di vigilanza e di tutte le associazioni dei consumatori; un « tavolo di concertazione » che è durato sei mesi e che si è pronunciato su una riforma complessiva del settore RC auto per ri-

portarlo ad un sistema virtuoso, al pari degli altri sistemi europei, visto che attualmente gli effetti della liberalizzazione nel nostro paese non sono stati positivi. Questo documento di concertazione è stato sottoscritto dalla quasi totalità delle associazioni dei consumatori, ad eccezione di una. Vi è stato quindi non un lavoro di « appiattimento », né un lavoro dirigista, ma un lavoro rispettoso anche dei diversi interessi di rappresentanza: quando parlo di questi ultimi, intendo riferirmi non solo agli interessi di una parte, ma anche e soprattutto degli utenti.

Da questo punto di vista, credo quindi che questa sia la *ratio* della proposta: essa tende a creare una situazione appunto di disparità; a togliere ai tribunali della Repubblica un contenzioso enorme. Sottolineo questo punto: sto parlando di centinaia di migliaia di pratiche (qualcuno poi su questo ci può anche marciare) che giacciono presso i tribunali della Repubblica. Tale proposta quindi crea una fonte di diritto certa per un soggetto che, ad esempio, ha un'invalidazione fino ai nove punti, in attesa di una riforma più generale del danno biologico.

Da questo punto di vista, quindi, questa è la logica e su tale base si è ispirata l'azione del Governo.

Su questo punto, però, io mi rimetto ovviamente a quelle che sono le valutazioni e le determinazioni dell'Assemblea. Volevo solo motivare qual era stato il lavoro del Governo su tale proposta.

PAOLA MANZINI, *Relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI, *Relatore.* Signor Presidente, vorrei fare solo due considerazioni prima di formulare una proposta. Così come ha dichiarato ora il Governo e come diversi colleghi, seppure in contrasto con la proposta formulata dalla Commissione, hanno ribadito nei loro interventi, il testo che è all'esame dell'Assemblea discende da una discussione che non è recente, ma che ci accompagna da diversi

mesi. Può essere che questo testo non sia il testo ottimale — è difficile poterlo dire quando si affronta una materia anche molto delicata —, tuttavia come relatore (e spero che i colleghi della Commissione me ne diano atto) vorrei ribadire che il lavoro che è stato compiuto non ha avuto come riferimento l'interesse di gruppi particolari presenti in questo paese o l'intenzione di fare regali a qualcuno. Noi abbiamo lavorato su una questione spinosa perché non si può porre, giustamente, il problema dell'aumento esponenziale delle tariffe RC auto in questo paese e sollevare quello di una disciplina diversa. È questo il senso di questi primi sei articoli del provvedimento. Infatti vorrei far rilevare a tutti i colleghi che hanno parlato che prima di questo articolo 5 noi abbiamo affrontato altri quattro articoli che prevedono precise garanzie in ordine alla riorganizzazione del sistema tariffario riguardante la RC auto, alla tutela e al diritto d'accesso da parte dei consumatori. Discuteremo successivamente dell'articolo 6.

L'articolo 5 è quindi un pezzo che si inserisce in un intervento normativo che ha come obiettivo quello di contenere i costi delle tariffe RC auto, di aumentare le prerogative per i cittadini utenti, di consentire una valutazione del sistema tariffa-premio più conveniente e nello stesso tempo di intervenire su quello che è dimostrato essere uno degli elementi di costo più rilevanti delle compagnie assicurative, in questo caso riducendo le prerogative per i cittadini. Abbiamo compiuto un lavoro di equilibrio e si è discusso molto. D'altra parte gli emendamenti proposti dai colleghi, escluso l'emendamento soppressivo iniziale sul quale ha parlato l'onorevole Manzoni, non propongono di modificare questa logica, ma di aumentare, anziché un milione e duecentomila, un milione e cinquecentomila o un milione e ottocentomila; anziché le settantamila, le centomila; anziché il 25 come limite massimo il 25 come limite minimo. Questo è l'intervento che viene svolto dai colleghi.

Su questa base, il relatore proprio per il lavoro che è stato compiuto e sulla base delle osservazioni raccolte, ritiene di poter proporre al Presidente e all'Assemblea l'accantonamento dell'articolo 5 perché naturalmente si può ulteriormente riflettere a fronte degli interventi che sono stati svolti. Mi premeva esprimere all'Assemblea, signor Presidente, il senso di un lavoro che è stato compiuto nella direzione di risolvere una questione che interessa migliaia e migliaia di cittadini e di famiglie italiane.

MANLIO CONTENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale non avrà difficoltà ad accettare la proposta di accantonamento, testé avanzata dal relatore, ma è doveroso rammentare in quest'aula ai colleghi che non fanno parte della Commissione attività produttive, che si è occupata del provvedimento in esame, secondo quali modalità nelle quali sia maturato il percorso della proposta del Governo.

Il provvedimento originario non prevedeva alcuna disposizione che riguardasse le modalità di risarcimento delle cosiddette lesioni personali permanenti di minima entità, ammesso che si possano definire tali quelle che raggiungono la percentuale del nove per cento, che non mi sembra del tutto irrigoria. A quel punto, come ricorderanno il relatore ed il sottosegretario, accadde che il Governo, con un colpo di mano, inserì un emendamento che nulla aveva a che fare con il provvedimento che si stava discutendo: la collega Manzini, infatti, non può dimenticare che le parti che ha citato sono sostanzialmente procedurali e relative alle modalità di inoltro della denuncia, alle modalità con cui l'assicurazione deve formulare la propria proposta risarcitoria, nonché ad alcuni compiti attribuiti all'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private.

Purtroppo, è accaduto che un dibattito serio ed approfondito non si sia svolto in relazione a tale aspetto. Il nostro gruppo aveva chiesto che l'emendamento venisse dichiarato inammissibile in quanto, trattandosi di un provvedimento collegato, era contrario al complesso dei principi emendativi ed inoltre era sostanzialmente estraneo per materia. In altre parole, colleghi, è successo che, grazie a questo *escamotage*, il Governo, complice purtroppo la maggioranza, abbia potuto aggirare la vera discussione che sarebbe dovuta spettare, almeno a nostro giudizio, alla Commissione giustizia. L'intervento che prevedete, infatti, non va esclusivamente a modificare i rapporti tra cittadini ed assicurazioni, ma interviene su istituti fondamentali del diritto civile, come il risarcimento del danno, tra l'altro per lesioni alla persona, quindi su principi, se mi consentite, che sono garantiti costituzionalmente.

Come se non bastasse, l'emendamento limita addirittura, come è stato ricordato oggi, il risarcimento al danno morale, con un paradosso che ha, sotto il profilo dei principi costituzionali, conseguenze aberranti: ne deriva sostanzialmente, colleghi che siete intervenuti prima di me, che il risarcimento di una lesione di quel tipo, se questa è provocata in esito ad un incidente avvenuto nella circolazione stradale, soggiace alle limitazioni che state per introdurre, mentre, se si è verificata magari per un fatto illecito non riconducibile alla circolazione stradale, viene risarcita secondo criteri completamente diversi. Come è possibile che la Camera dei deputati si accinga a porre in essere tale aberrazione? Rispetto all'operazione che la maggioranza ed il Governo stanno ponendo in essere, caro collega Parrelli, mi consenta, il cappellaio di Parigi è una persona di fronte alla quale bisogna togliersi tanto di cappello!

Perché, allora, non avete voluto ascoltarci quando, in Commissione, abbiamo posto questi problemi ed abbiamo chiesto un confronto sugli stessi? Ecco le ragioni per le quali gli emendamenti non potevano essere propositivi: vi è stata infatti

una determinata volontà del ministro competente, dato che vi era stata una trattativa in relazione ad un altro aspetto, rispetto al quale la Commissione finanze aveva svolto la famosa indagine conoscitiva sui rapporti relativi ai sinistri stradali. Anche in quell'occasione, quando il ministro Letta decise di apportare limiti alle tariffe con un decreto-legge, noi lo rendemmo edotto del pericolo che si correva, perché saremmo incorsi nelle censure degli organismi comunitari, come infatti è avvenuto. Mi spiegate, allora, come mai, da un lato, il sistema assicurativo ricorrerà in sede europea e magari vedrà eliminato il tetto che è stato apposto dal Governo a giustificazione dell'operazione e, dall'altro lato, votando questo provvedimento, avremo non solo scritto una pagina transitoria che danneggia i consumatori e le persone colpite da questi aspetti davvero raccapriccianti per certi versi, ma avremo anche messo in piedi, perdonatemi, una procedure iniqua con effetti che non sono sostenibili?

Ricordiamo allora che, se vi sono emendamenti in discussione, è perché i gruppi dell'opposizione, con Alleanza nazionale in testa, hanno proposto in Commissione che si discutesse tale questione, che è di principio. Cari amici, la discussione non può riguardare solo l'opportunità di accantonamento perché è esplosa la contraddizione in quest'aula; noi avevamo già detto e ripetuto tutto ciò prima di giungere in questa sede: se ci aveste ascoltati, forse avremmo trovato una migliore soluzione nell'interesse dei consumatori e del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

GIANFRANCO SARACA, *Presidente della X Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA, *Presidente della X Commissione.* Signor Presidente, insieme all'accantonamento dell'articolo 5 bisogna prevedere quello dell'articolo 6, che riguarda i ricorsi contro le sanzioni per le infrazioni di cui all'articolo 5.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, sono favorevole all'accantonamento, ma con una precisazione perché l'onorevole Manzini, relatore, ha riconosciuto che vi sono emendamenti presentati dal Centro cristiano democratico e da Alleanza nazionale che migliorano l'impostazione del testo. Mi riferisco, ad esempio, all'intervento dell'onorevole Parrelli: si lascia giudicare al giudice una fascia di intervento delimitata, magari dalle 70 mila lire alle 100 mila e dalle 30 mila alle 50 mila lire, ma si fa su misura il famoso cappello, senza definire alcun limite. Ci siamo posti anche il problema del danno morale, al quale mi sembra che il Governo non abbia risposto in maniera esaustiva. Alcune considerazioni ci trovano tutti d'accordo — in particolare sul fatto che il lievitare dei costi può passare attraverso truffe — ma è difficile pensare che un giudice non possa valutare a sua discrezione determinate situazioni specifiche. Mi riferisco, ad esempio, al pianista che perde il dito, al calciatore che riporta una lesione al piede, casi nei quali il giudice non può essere vincolato a non concedere più del 25 per cento per il danno morale, ma deve potere valutare le singole situazioni.

Se l'accantonamento serve ad approfondire i suddetti temi ed a modificare l'articolo riguardo alle questioni esaminate, anche al fine di evitare questioni di costituzionalità o di incorrere nuovamente in infortuni, quali quello del 1992 riguardante l'allora Presidente della Repubblica, ritengo sia utile. Tuttavia, sarà necessaria la disponibilità del relatore a modificare i suoi « no » a tutti gli emendamenti presentati nell'ambito di un ragionamento che possa portare alla definizione della media della quale si è parlato, ma che consenta anche al giudice di trattare il caso concreto e di porre alcuni paletti senza imporre rigidamente, per legge, un identico trattamento per tutte le situazioni.

VALENTINO MANZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, rimango molto meravigliato e sconcertato per le dichiarazioni della collega Manzini, che, nella premessa al suo intervento, ha affermato di rendersi conto che il testo in esame non è ottimale. Guardate che stiamo parlando della salute e di diritti inviolabili dell'uomo, di tutela della sua integrità psicofisica: come si fa a non pervenire ad un testo ottimale? Le questioni sollevate fino ad ora, signor Presidente, hanno riguardato aspetti di carattere procedurale: gli articoli 1, 2, 3 e 4 fanno riferimento alla trasparenza delle tariffe, al monitoraggio sui premi di assicurazione, alla denuncia da presentare all'assicurazione in caso di incidente stradale, alla congrua offerta dell'assicurazione. Quindi, non siamo ancora entrati nel merito del danno biologico e delle questioni ad esso relative che vengono poste dal comma 2 al comma 5 dell'articolo 5 e che costituiscono oggetto di precisi emendamenti presentati da noi e da altri gruppi. Vogliamo vedere che posizione assumerà il Governo di fronte a questi emendamenti? Il Governo vuole dare valore all'integrità psicofisica dei soggetti, dei cittadini o persiste nella politica di scaricare sugli utenti, sui poveri cittadini che hanno la sventura di incappare in sinistri stradali, riportando menomazioni psicofisiche, i costi di gestione delle assicurazioni?

L'accordo che il Governo ha concluso con le assicurazioni, con la complicità, la connivenza e l'adesione del consiglio nazionale dei consumatori, porta proprio a questo risultato, a scaricare sugli utenti, sui disgraziati, su chi subisce una menomazione all'integrità psicofisica i costi di gestione dell'assicurazione. Questo è l'aspetto immorale e disgustoso del provvedimento.

Allora, vediamo come si pone il Governo di fronte ai nostri emendamenti. Se vogliamo portare il valore del punto da un

milione e 200 mila a un milione e 400 mila o a un milione e 500 mila, che cosa dice in proposito il Governo? Se vogliamo elevare il risarcimento del danno morale o extrapatrimoniale dal 25 al 40 per cento, che cosa dice il Governo? È questo che attendiamo di sapere.

Non vedo perché si debba accantonare il provvedimento. Abbiamo trattato solo argomenti procedurali ed ora che stiamo affrontando il merito del provvedimento vediamo quale sia la vostra volontà e se vogliate davvero rispettare i diritti inviolabili dell'uomo di cui agli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Gradirei che i colleghi nei loro interventi dicessero anche come si atteggiano nei confronti della richiesta che è stata avanzata in modo che, a parte le questioni di merito e le motivazioni, si giunga anche ad un dispositivo finale utile per le nostre determinazioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vito.

ELIO VITO. Signor Presidente, intendo proprio parlare in relazione alla richiesta avanzata per dire che è abbastanza singolare che essa giunga in questo momento in aula, dopo che sul provvedimento si è svolta la discussione generale alcuni mesi fa e considerato che esso è collegato non solo alla manovra finanziaria dell'anno in corso, ma anche a quella dell'anno precedente e che da mesi — ciò è avvenuto anche recentemente da parte del Presidente del Consiglio Amato — esso è tra i pochi provvedimenti che il centrosinistra afferma di essere in grado di approvare rapidamente in Parlamento in questa fase finale della legislatura.

È evidente invece che si è voluto portare in aula il provvedimento e procedere alle votazioni, ma, appena vi è un momento delicato, si chiede l'accantonamento per evitare che l'Assemblea, come

è legittimo faccia, bocci una parte, che tra l'altro è stata recuperata da un decreto-legge.

Signor Presidente, sono contrario all'accantonamento di questo articolo, se si intende poi proseguire nell'esame. Credo che sia giusto, invece, sospendere l'esame del provvedimento e tornare in Comitato dei nove; il provvedimento tornerà poi in aula, con o senza questa parte, quando sarà possibile esaminarlo nel suo complesso.

Come ripeto, si tratta di un provvedimento ampio ed importante, che è ritenuto uno dei pochi che si possono adottare in questa fase finale della legislatura ed è collegato alla manovra finanziaria. Non vorremmo che venisse accantonato il punto sul quale si sta per andare sotto sulla proposta della maggioranza e del Governo, per poterlo magari affrontare in un momento in cui le condizioni in aula sono diverse.

Noi proponiamo, quindi, che si sospenda l'esame del provvedimento e non siamo disposti ad accettare che problemi politici, anche numerici, della maggioranza trovino soluzioni che non sono politiche, ma artificiose, utilizzando strumenti regolamentari impropri, come quello di accantonare un singolo articolo o un singolo emendamento.

Se questa è l'intenzione del relatore, la strada è quella di sospendere l'esame del provvedimento: a questa strada siamo evidentemente favorevoli, ad altre strade no e, per quanto ci riguarda, se si vuole solo sospendere l'esame di questo articolo, cercheremo di fare in modo che si sospenda l'esame dell'intero provvedimento.

EDO ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole Vito sulla proposta di accantonamento dell'articolo 5. Il Governo ha detto infatti che tale articolo rappresenta la condizione di equilibrio, ma non si sa

rispetto a cosa e quindi bisognerebbe usare un termine diverso da « equilibrio » e dire che l'articolo 5 è la contropartita alle assicurazioni le quali devono digerire gli effetti sia della trasparenza di cui ai primi quattro articoli sia di una specie di regalo, come io lo definisco. Infatti, se in precedenza, a parità di rimborsi, le assicurazioni spendevano 7 mila miliardi, ora ne spendono 4 mila. Parliamo almeno di risparmio, se questo è il termine che più ci aggrada.

Come dicevo, quando si prevedono contropartite di questo genere, bisogna sapere chi sono i soggetti che ne pagano le conseguenze; in questo caso sono i soggetti più deboli, quelli che in seguito ad incidente subiscono danni permanenti. Non mi pare che venga fatto l'interesse dei consumatori o degli utenti: con questa contropartita — chiamiamola così per comodità — vengono danneggiati i soggetti più deboli.

Se la richiesta di sospensione è finalizzata a rimodulare alcune cifre mantenendo identico il meccanismo, non serve; se è finalizzata a modificare profondamente l'articolo 5 e quindi l'effetto della contropartita, suspendiamo l'esame del provvedimento, come suggeriva l'onorevole Vito che, peraltro, contiene altri elementi molto pesanti e pericolosi, almeno quanto quelli contenuti nell'articolo 5.

GIANFRANCO SARACA, *Presidente della X Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA, *Presidente della X Commissione.* Ricordo ai colleghi che è stato chiesto di votare l'accantonamento di un articolo e non di riaprire il dibattito; questo potremo farlo quando si voteranno i singoli argomenti. Tra l'altro si può accantonare l'articolo 5 — così come lo è il successivo articolo 6 — perché il provvedimento in esame comprende una complessità di materie di cui quella assicurativa è sicuramente significativa ma non unica. Ribadisco la richiesta di non

riaprire il dibattito e di procedere immediatamente alla votazione sulla richiesta di accantonamento.

ENNIO PARRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Invito i colleghi dell'opposizione a prendere atto che la discussione ha coinvolto sulle loro stesse posizioni anche deputati che sostengono la maggioranza. Intelligenza politica — non vostra, perché voi ne avete molta più di me, mentre io sono solo di dura cervice, Presidente — mi indurrebbe a pensare che la proposta di accantonamento possa rappresentare un momento di meditazione e — perché no? — di ripensamento totale da parte della Commissione e dello stesso Governo. Allora perché accantonare tutto e subito? Perché argomentare in chiave strettamente politica tutto ciò? Mi rendo conto che fate il vostro lavoro di opposizione però riflettete che, se il vostro intento è quello di arrivare allo scontro politico e di mettere sotto il Governo, ci costringete ad una scelta politica che non vogliamo fare.

Ho parlato (e come me altri che sostengono la maggioranza) sulla base di considerazioni tecniche oggettive e razionali. Vi prego (anzi, vi scongiuro) di riportare le vostre decisioni su tale piano e a tale livello ed acconsentire alla richiesta fatta dalla relatrice, in modo da permettere alla Commissione, al Governo e a tutti noi un ripensamento che possa anche sfociare nel ritiro dell'articolo 5.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, cari colleghi, prendo spunto dall'intervento del Governo che ci consente — anche formalmente — di riaprire spazi di discussione; prendo spunto, altresì, da quanto affermato ora dal collega Parrelli. Onorevole Presi-

dente, mi darà atto che all'inizio dell'esame degli emendamenti all'articolo 5, mi sono permesso di pronunciarmi lanciando una bandiera di principio al vento; ho usato anche espressioni un po' forti ed ho richiamato i colleghi (soprattutto del centrosinistra) ad una responsabilità e ad una scelta di carattere morale prima ancora che politico (mi sono spinto ad esprimermi in tali termini). Così si fa soprattutto da parte di chi vede che vi è una chiusura assoluta nei banchi avversi e, dunque, ha il dovere ed il diritto di ribadire una questione di principio e di lanciare un appello: questo, dunque, è il massimo che si può fare. Infatti, onorevole Parrelli, sono sempre consapevole della forza dei numeri, di fronte alla quale non ho da opporre che la forza degli argomenti e dei principi; e sono pronto, eventualmente, a soccombere.

Tuttavia, poiché si è voluto per forza portare in aula tale provvedimento, era chiaro che ci si esponeva ad una contestazione frontale ed intensa da parte dell'opposizione sul piano della contrapposizione e della denuncia politica. Non ipoteco i numeri, perché dovrà essere la votazione (se correttamente espressa) a dire l'ultima parola; tuttavia, la relatrice stessa — facendosi espressione di una sintesi di sensibilità — è giunta a rendersi conto e a dare atto globalmente che tra i banchi dell'opposizione e della maggioranza vi è una diffusa opposizione al sistema complessivo (e non, come hanno giustamente detto alcuni colleghi, alle 100 mila lire in più o in meno) dei principi contemplati nel lungo articolo 5.

Pertanto, non per il gusto della contrapposizione o della vittoria politica, ma facendo capitale della sensibilità diffusa nei vari settori del Parlamento, mi sembra che sia più giusta la proposta del collega Vito rispetto a quella della pausa d'arresto, che può effettivamente ingenerare il sospetto che si tratti di una pausa strumentale. Si può dire che non siamo maturi per licenziare l'articolo 5 e che vi è un diffuso dissenso anche nei banchi della maggioranza (vista la libertà propria

di ciascun parlamentare) rispetto a tale sistema; pertanto, possiamo stralciare l'articolo 5 e rinunciare ad esso.

Colleghi, rispetto al sistema complessivo proposto, in questi banchi non si sposa solo una tesi: ad esempio, siamo favorevolissimi a rendere severe le misure contro chi truffa le compagnie assicuratrici in merito all'entità dei sinistri o contro chi provoca sinistri ad arte o combinati: tutto ciò deve essere perseguito con grande opera di moralizzazione e severità! Ben altro è il contenuto della restante normativa contenuta nell'articolo 5.

Se si manifesta un diffuso consenso, il Governo stesso dovrebbe prenderne atto; di certo dovrebbe farlo l'onorevole relatrice; se si constata, dunque, che non vi è una maggioranza (né in termini numerici, né dal punto di vista della sensibilità su tali tematiche) per far passare il tanto vituperato articolo 5, lo si stralci!

Comprendo che l'onorevole Parrelli (forse dando voce alle perplessità di molti altri colleghi) abbia proposto di accantonare l'articolo 5, perché l'auspicio è che sia ritirato: tuttavia, tra diversi settori del Parlamento non si può fare a fidarsi. Dobbiamo, dunque, rinunciare complessivamente all'articolo 5, in modo che il resto del provvedimento possa avere il suo corso ordinario. Rinunciare all'articolo 5 non significa che non si debba mettere mano alle problematiche in esso disciplinate e che non si debba studiare un sistema articolato di soluzioni. Lo faremo, siamo disposti a farlo, come gruppo e credo anche come opposizione, ma in questo momento o si accantona il provvedimento — vedi proposta Vito, che mi sembra ineccepibile — oppure si stralcia l'articolo 5 e si va avanti: insomma, un mero accantonamento dell'articolo avrebbe un sapore strumentale e non appagherebbe né l'intelligenza né la coscienza del parlamentare chiamato a votarlo. Ecco perché anche diversi colleghi del mio gruppo si sono espressi a favore di una pausa di riflessione. Proceduralmente, però, dobbiamo stralciare l'articolo 5 oppure ritirare ora il provvedimento e

non andare oltre o, infine, procedere al voto, assumendoci ognuno le proprie responsabilità, non per il gusto dello scontro, ma per la correttezza costruttiva di legislatori.

Quindi noi siamo favorevoli innanzitutto alla proposta Vito, a meno che dal banco della Commissione non si decida di rinunciare all'articolo 5 e, tutti d'accordo, si proceda allo stralcio, procedendo con il resto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere la sua posizione sulle due proposte emerse.

PAOLA MANZINI, Relatore. Signor Presidente, personalmente il relatore ritiene che forse sarebbe un po' insensato a questo punto continuare in una schermaglia procedurale. I colleghi hanno posto una serie di problemi in riferimento all'articolo 5, in special modo per quanto riguarda la parte introdotta con l'emendamento del Governo. Ribadisco che — come ho detto all'inizio, collega Manzoni — ritengo inevitabile che possano esservi punti di vista che considerano questo testo non ottimale, per la complessità delle questioni che affronta, e proprio per questo avevo avanzato una proposta di accantonamento, nel rispetto di diverse considerazioni che i colleghi avevano svolto (certo non prevedendo il voto, onorevole Vito, perché questo lo vedremo nel momento in cui eventualmente vi si arriverà).

Credo che a questo punto il Comitato dei nove debba comunque riunirsi, anche se si dà seguito alla proposta di accantonamento, perché in ogni caso concerne un punto rilevante. Penso quindi che possiamo sospendere l'esame di questo provvedimento, per sottoporlo nuovamente al Comitato dei nove e poi riprendere la discussione in questa sede a partire dall'articolo 5.

PRESIDENTE. Credo che la formula adottata dal relatore corrisponda ad un'esigenza di valutazione dei temi e dei

problemi che sono stati ampiamente sviluppati. Quando il Comitato dei nove ne avrà concluso il riesame, si potrà rivedere la situazione, alla luce delle sue considerazioni.

Pertanto, non essendovi obiezioni, rimane stabilito il rinvio del seguito del dibattito ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4027 – Partecipazione italiana alla XII ricostituzione dell'IDA (*International Development Association*) e alla VIII ricostituzione del Fondo africano di sviluppo (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (6241) (ore 17,53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato: Partecipazione italiana alla XII ricostituzione dell'IDA (*International Development Association*) e alla VIII ricostituzione del Fondo africano di sviluppo.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 6241)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato all'esame degli articoli sino alla votazione finale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

Forza Italia: 38 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

Lega nord Padania: 26 minuti;

UDEUR: 11 minuti;

Comunista: 11 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 6241)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che la Commissione ha presentato gli emendamenti 1.1, 2.1, 3.1 e 4.1 – distribuiti in fotocopia – volti a recepire le condizioni contenute nel parere espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

Avverto altresì che è stato ritirato l'articolo aggiuntivo 5.01 presentato dal Governo.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 6241)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 6241 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA IZZO, *Relatore*. La Commissione esprime ovviamente parere favorevole sull'emendamento 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, gli emendamenti presentati al provvedimento sono stati distribuiti da poco e ritengo che tutti i colleghi ne abbiano potuto prendere visione. Tuttavia, è stato presentato l'ordine del giorno Francesca Izzo n. 9/6241/1 che i colleghi non hanno avuto ancora occasione di valutare. Chiedo pertanto di farlo distribuire a chi ne faccia richiesta prima che venga posto in votazione, perché lo ritengo di particolare importanza.

PRESIDENTE. Prego i commessi di provvedere immediatamente alla sua distribuzione, visto che l'onorevole Rivolta lo ritiene pregiudiziale all'espressione del voto.

DARIO RIVOLTA. Utile, non pregiudiziale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	355
Astenuti	9
Maggioranza	178
Hanno votato sì	355.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	362
Astenuti	8
Maggioranza	182
Hanno votato sì	362.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 2 — A.C. 6241)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A — A.C. 6241 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA IZZO, Relatore. La Commissione esprime ovviamente parere favorevole sull'emendamento 2.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 2, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	366
Astenuti	8
Maggioranza	184
Hanno votato sì	364
Hanno votato no.....	2.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame articolo 3 — A.C. 6241)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A — A.C. 6241 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA IZZO, Relatore. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	360
Astenuti	9
Maggioranza	181
Hanno votato sì	360.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	378
Astenuti	1
Maggioranza	190
Hanno votato sì	369
Hanno votato no.....	9.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame articolo 4 — A.C. 6241)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A — A.C. 6241 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA IZZO, Relatore. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 4.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 4, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	383
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì	372
Hanno votato no	11.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame articolo 5 — A.C. 6241)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 6241 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	379
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato sì	370
Hanno votato no.....	9.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Esame di un ordine del giorno
– A.C. 6241)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 6241 sezione 6*).

VITO LECCESE. Presidente, le chiedo di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Leccese.

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Francesca Izzo n. 9/6241/1.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno se insistano per la votazione.

FRANCESCA IZZO. Sì, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Francesca Izzo n. 9/6241/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	387
Astenuti	2
Maggioranza	194
Hanno votato sì	382
Hanno votato no.....	5.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6241)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Presidente, il provvedimento che stiamo per approvare contiene un rilevante rifinanziamento per l'ente di sviluppo in questione che – vorrei ricordarlo – dipende strettamente dalla Banca mondiale e quindi dalle sue strategie.

La Lega nord Padania esprimerà voto favorevole su tale provvedimento anche se ha avuto già modo di manifestare alcune perplessità prima in Commissione Affari esteri e successivamente in aula. Vorrei ricordare tali perplessità perché è giusto comprendere le motivazioni che stanno alla base della presentazione dell'ordine del giorno. Quest'ultimo è scaturito proprio dalle osservazioni e dalle critiche che il nostro gruppo ha rivolto nei confronti delle strategie della Banca mondiale perché purtroppo molte energie e risorse sono state dissipate su obiettivi che troppo spesso sono stati mancati. In troppi casi essi hanno prodotto guasti forse irreversibili proprio nei paesi poveri a favore dei quali sono stati effettuati enormi stanziamenti che hanno alimentato grandi speranze di rendere più autonome quelle popolazioni.

Tutto ciò dimostra che, se la globalizzazione non è corretta con meccanismi di controllo e se non è finalizzata a scopi sociali, nel rispetto delle diversità delle situazioni, delle culture e dei territori in cui si va ad operare, produce risultati negativi. Stanno aumentando, purtroppo, i paesi poveri del mondo e questa regia globale degli aiuti non ha dato gli effetti sperati. La cooperazione bilaterale ne ha risentito perché sono cresciuti – come è stato più volte rilevato in quest'aula – i finanziamenti multilaterali che hanno dato i maggiori problemi e i minori risultati. La cooperazione bilaterale, che

pure ha dato sempre qualche problema, ha raggiunto migliori risultati. Queste sono le critiche che la Lega nord intende evidenziare relativamente a questo provvedimento, dichiarandosi parzialmente soddisfatta dell'accoglimento dell'ordine del giorno. Sarà senz'altro necessaria un'attenta valutazione di questi notevoli finanziamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Presidente, il collega Calzavara ha già detto che si tratta di 780 miliardi, di altri 780 miliardi dati ad un organismo della Banca mondiale la quale è responsabile della morte per fame di milioni di persone nel mondo perché sono stati proprio i suoi programmi a ridurre sul lastrico la grande maggioranza dei paesi del terzo mondo. Questi cosiddetti aiuti sono stati sempre condizionati alle cosiddette riforme strutturali che hanno colpito sanità, istruzione e, più in generale, ogni tipo di assistenza sociale e pubblica in quei paesi. È così vero quello che dico che anche l'ordine del giorno di cui sono firmatario — anche se credo poco nell'efficacia degli ordini del giorno — recita al quinto capoverso: «nonostante i progressi compiuti permangono molti limiti nell'azione dell'IDA che si manifestano soprattutto nello scarto sensibile tra gli obiettivi di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni più povere e le finalità di programmi di aggiustamento strutturale che tendono a ridurre, se non ad impedire, l'accesso delle classi più povere ai servizi di base». Orbene, ho un'opinione diversa, a quanto pare, da tutti i colleghi di quest'aula o, per lo meno, i deputati di Rifondazione comunista sono gli unici a dire che è ora di finirla di dare centinaia o, addirittura, migliaia di miliardi ad organismi che palesemente, invece di aiutare lo sviluppo, aiutano solamente il sottosviluppo e, più concretamente, gli interessi delle società multinazionali che si stanno impossessando perfino delle risorse del genoma

degli animali, dei vegetali e, stando alle notizie riportate dai giornali, del genoma umano dei paesi in via di sviluppo. Sarebbe ora di finanziare — come il Governo si è impegnato a fare e non ha fatto, perché non è abituato a mantenere le buone promesse — il fondo della FAO per combattere la fame nel mondo. Il Governo italiano, in pompa magna, quando si riunì la conferenza mondiale della FAO, promise cento miliardi, non 780: fino ad oggi ne ha stanziati solo 24, nonostante avesse promesso quasi cinque anni fa che ne avrebbe dati cento in tempo breve. Con una mano si finanziavano organizzazioni come la Banca mondiale, che affamano il mondo e fanno gli interessi delle società multinazionali, con l'altra si ritirano persino le promesse fatte per programmi che cercavano — non bisogna dimenticarlo —, in modo molto minimalista, di dimezzare la fame nel mondo nei prossimi decenni. Si utilizzano 24 miliardi per finanziare tale progetto, comunque minimalista, e si erogano, invece, centinaia se non migliaia di miliardi, come nel caso del Fondo monetario internazionale (altra organizzazione criminale esistente sulla faccia di questo pianeta), senza battere ciglio.

Pur essendo firmatari dell'ordine del giorno indicato, che rappresenta un elenco di buone intenzioni — ma, come si sa, soprattutto questo Governo di centrosinistra gli ordini del giorno «li prende e li butta nel cestino» —, rimaniamo convinti della necessità di chiudere il rubinetto per tali organismi e di aprirlo per altri, quelli delle Nazioni Unite, che appartengono alla comunità internazionale.

Per tali ragioni, noi voteremo contro il provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCERA. Signor Presidente, annuncio brevemente il nostro voto favorevole avendo il Governo accettato l'ordine del giorno presentato, anche per-

ché, se alcune affermazioni fatte dal collega Mantovani presentano qualche fondo di verità (su di esse si dovrebbe aprire un sereno dibattito), con il voto di oggi, con la lista delle buone intenzioni, cerchiamo di contrastare questo stato di cose, proprio al fine di cambiare o di indirizzare differentemente la politica della Banca mondiale, che può lasciare — e doverosamente lascia — insoddisfatti.

Al di là del voto di oggi, dobbiamo puntare a responsabilizzare la Banca mondiale sui risultati, verificando se gli obiettivi per i quali sono stati concessi i finanziamenti ai paesi in via di sviluppo siano stati effettivamente raggiunti; qualora non lo siano stati e nel caso, come molto spesso è avvenuto, che i paesi aiutati non siano stati in grado di rispondere in modo adeguato a quanto loro richiesto, occorrerebbe accertare il perché ciò sia avvenuto. Spesso, infatti, l'insuccesso non è soltanto colpa di classi dirigenti insufficienti dei paesi in via di sviluppo, ma è dovuto anche o al fatto che la Banca mondiale ha previsto clausole non sostenibili o al fatto che si è partiti da dati di fatto palesemente infondati o, comunque, non suffragati poi dalla realtà.

Su queste basi dobbiamo andare avanti ed è per tale ragione che l'ordine del giorno ricordato chiede, almeno sul piano delle buone intenzioni, che l'Italia dia un contributo anche nel controllo dei risultati degli ulteriori finanziamenti concessi. Certo, si apre poi il discorso dei parametri che la Banca mondiale applica o cerca di applicare in questi paesi; è vero, infatti, che esiste il rischio che la Banca mondiale diventi strumento delle multinazionali o, comunque, di gruppi di interesse mondiali estremamente rilevanti, ma è altrettanto vero che proprio per questo il nostro paese deve stare attento e deve esercitare un maggiore controllo per evitare che ciò avvenga.

Per questa ragione, abbiamo espresso il nostro favore sul documento proposto e da noi sottoscritto.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, ricordo che l'ordine del giorno a cui lei ha fatto riferimento è stato già votato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmizio. Ne ha facoltà.

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul provvedimento in esame, nonostante qualche perplessità parzialmente superata dall'ordine del giorno che il Governo ha accettato e che, comunque, l'Assemblea ha approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

Giovanni Bianchi. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, mi preme precisare la direzione di tale voto.

L'IDA è la parte più affidabile del complesso facente riferimento alla Banca mondiale, dal momento che presta un'attenzione particolare sia ai problemi sociali, sia a quelli sanitari. Tale prospettiva è così vera che noi ce ne siamo serviti nell'elaborazione dell'elenco dei paesi ai quali l'Italia può rimettere il debito, allargando tale elenco dai paesi HIPC, quelli maggiormente indebitati, ad una serie di altri paesi, fino ad arrivare al numero di 71. Per fare ciò ci siamo serviti proprio delle classifiche dell'IDA.

Approfitto di questo intervento e di tale sottolineatura per sollecitare ulteriormente il Governo ad approntare il regolamento attuativo della legge per la remissione del debito estero, in assenza del quale, evidentemente, la legge stessa non può essere operativa, con la conseguenza che i tempi si allungano. Raccomando, poi, che il regolamento sia il più possibile conforme al senso ed alla logica della legge medesima.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 6241)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 6241)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6241, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 4027 – « Partecipazione italiana alla XII ricostituzione dell'IDA (*International Development Association*) e alla VIII ricostituzione del Fondo africano di sviluppo » (*approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (6241):

Presenti	363
Votanti	355
Astenuti	8
Maggioranza	178
Hanno votato <i>sì</i>	342
Hanno votato <i>no</i>	13

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1137-3950 – D'iniziativa dei senatori Battafarano ed altri; Pizzinato ed altri: Ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi e interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, come integrato dall'articolo 3 della legge 12 aprile 1976, n. 205 (approvata, in un testo unifi-

cato, dal Senato) (7447); e dell'abbinata proposta di legge: Caruano ed altri (4514) (ore 18,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata, in un testo unificato, dal Senato, d'iniziativa dei senatori: Battafarano ed altri; Pizzinato ed altri: Ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi e interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, come integrato dall'articolo 3 della legge 12 aprile 1976, n. 205; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati: Caruano ed altri.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta odierna si è svolta la discussione sulle linee generali con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Avverto che la Commissione ha presentato un emendamento, sul quale la Commissione bilancio non ha espresso il proprio parere.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, proporrei una sospensione di dieci minuti dei nostri lavori, in modo da consentire alla Commissione bilancio di esprimere il proprio parere su questo emendamento. Credo che questo lasso di tempo sia sufficiente per prendere conoscenza del nuovo testo.

PRESIDENTE. Facciamo un quarto d'ora.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Mi rимetto alla sua saggezza, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché mi pare che l'esigenza rappresentata dal presidente Innocenti sia importante, sospendo la seduta